

Signor Presidente,

è per me motivo di sommo onore avere la ventura di riviverle il saluto fervido e deferente di questa Città e rendermi interprete degli unanimi sentimenti di gratitudine e di esultanza per la Sua ambita visita.

L'espressione del nostro grato, doveroso omaggio si estende agli Onorevoli Rappresentanti del Parlamento e del Governo, a tutte le illustri Personalità, qui convenute per questa solenne cerimonia inaugurale.

Pisa è lieta, Signor Presidente, di riceverla oggi fra le sue vetuste mura, che ricordano i fasti della antica Repubblica Marinara, la quale ha portato per secoli, oltre la ristretta cerchia di queste mura, il suo vermiglio Gonfalone bianco-crociato, sulla prora delle sue galere, al di là dei mari, nelle terre più lontane, simbolo di audacia, di genialità e di fede.

Con esso l'arte, la poesia, la scienza del nostro popolo sono state diffuse fra le genti, cui hanno recato un soffio di vita spirituale, di civiltà e di progresso.

Con la navigazione, l'industria e il commercio hanno dato prosperità e ricchezza al nostro libero Comune, che ancor oggi cerca, in queste attività, i suoi mezzi di vita.

Nè meno importante di tali aspetti economici è il carattere culturale, che distingue in modo inconfondibile la nostra Città, la quale è strettamente unita al suo glorioso Ateneo ed è compartecipe delle sue conquiste nel campo della Cultura e della Scienza.

Perciò Pisa esulta oggi per la Sua visita, che pone in luminosa evidenza un nuovo successo della nostra Università, che, con la installazione e la messa in opera del moderno sorprendente calcolatore elettronico I.B.M., si assicura una posizione di avanguardia nella disponibilità di mezzi di studio e di ricerca, atti a promuovere l'ulteriore progresso della scienza pura ed applicata.

Il nostro Ateneo mantiene così, ancora oggi, un primato, che - da secoli - ha reso noto e rispettato il nome di Pisa nel mondo.

Nella buona, come nell'avversa fortuna, Pisa non ha mai perduto la fede nelle innate virtù del suo popolo, nella saggezza e nella genialità dei suoi figli.

Da Galileo Galilei ad Antonio Pacinotti, da Enrico Fermi, da Leonardo Fibonacci ad Ulisse Dini, da Benozzo Gzzoli a Simone Martini, da Borgundio al Rosellini, al Buonamici al Gabba, numerosi insigni Maestri nelle Scienze, nelle Arti, nelle Lettere, nel Diritto hanno resa famosa la sua Università e richiamati, nelle aule di questa, emeriti docenti ed illustri studiosi.

Nei periodi più difficili, Pisa, si è stretta attorno alla sua gloriosa Università, all'ombra delle sue Chiese, delle sue Torri, dei suoi impareggiabili Monumenti ed ha atteso in silenzio l'ora della rinascita.

Signor Presidente, pur in mezzo alle numerose e gravi difficoltà del momento, il nostro popolo, che è stato l'artefice primo

della ricostruzione della Città dalle rovine dell'ultima guerra, vuol mantenersi alla altezza della sua tradizione e della sua storia.

Dalla Sua presenza fra noi traiamo gli auspici di un avvenire di pace, di lavoro, di progresso, nella seconda evoluzione della nostra millenaria civiltà, nella risoluta realizzazione di quei principi di libertà, di giustizia sociale, di democrazia di cui - non da oggi - ammiriamo in Lei, Signor Presidente, un convinto, coraggioso e tenace assertore.

